COMMISSIONE XIV

IGIENE E SANITÀ PUBBLICA

LIII.

SEDUTA DI GIOVEDÌ 26 LUGLIO 1962

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE DE MARIA

INDICE

PAG.

Comunicazioni del Presidente:

PRESIDENTE 529

Proposte di legge (*Discussione e approvazione*):

GENNAI TONIETTI ERISIA: Durata massima del servizio degli assistenti ed aiuti ospedalieri. (1621);

FORNALE ed altri: Sospensione dei termini di cui alla legge 10 marzo 1955, n. 97, concernente norme a favore degli aiuti e assistenti ospedalieri di ruolo. (2122);

ANGELINI LUDOVICO ed altri: Riconferma nell'incarico del personale sanitario ospedaliero. (3070) . . . . . .

PRESIDENTE 529, 532, 534, 536, 537, 539, 540, 541, 545

SORGI, *Relatore*. . . 530, 532, 537, 539, 540

BARBIERI ORAZIO . 530, 532, 533, 541, 544

LATTANZIO 532, 533, 536, 541, 544

LUCCHI 534, 540

DE PASCALIS 534, 539, 540

BARBERI SALVATORE 535, 537, 539, 540, 544

TANTALO 536, 537, 540

CERAVOLO MARIO. 537

MERLIN ANGELINA 537, 540

MESSINETTI 537

SANTERO, *Sottosegretario di Stato per la sanità* 537, 539

GOTELLI ANGELA. 539

CAPUA. 540, 541

MONTANARI OTELLO 544, 545

Votazione segreta:

PRESIDENTE 545

La seduta comincia alle 18,20.

LUCCHI, *Segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta precedente.

(*È approvato*).

Comunicazioni del Presidente.

PRESIDENTE. Comunico che i deputati De Pascalis e Giuseppina Re sostituiscono, per i provvedimenti all'ordine del giorno della seduta odierna, rispettivamente i deputati Ricca e Angelini Ludovico.

Discussione delle proposte di legge d'iniziativa dei deputati Gennai Tonietti Erisia: Durata massima del servizio degli assistenti ed aiuti ospedalieri (1621); Fornale ed altri: Sospensione dei termini di cui alla legge 10 marzo 1955, n, 97, concernente norme a favore degli aiuti e assistenti ospedalieri di ruolo (2122) e Angelini Ludovico ed altri: Riconferma nell'incarico del personale sanitario ospedaliero (3070).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione delle proposte di legge d'iniziativa degli onorevoli Gennai Tonietti Erisia, sulla durata massima del servizio degli assistenti ed aiuti ospedalieri; Fornale, Ferrari Giovanni, Sorgi e Colleselli, sulla sospensione dei termini di cui alla legge 10 marzo 1955, n. 97, concernente norme a favore degli aiuti ed assistenti ospedalieri di ruolo; ed infine Angelini Ludovico, Montanari Otello, Barbieri, Santarelli Ezio, Re Giuseppina, Messinetti, Borellini Gina, Cerreti Giulio, concer-

nente la riconferma nell'incarico del personale sanitario ospedaliero.

Il Relatore, onorevole Sorgi, ha facoltà di svolgere la sua relazione.

SORGI, *Relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi. Le tre proposte di legge sottoposte al nostro esame riguardano lo stesso argomento anche se le conclusioni cui giungono sono leggermente diverse.

La proposta dell'onorevole Erisia Gennai Tonietti mira a triplicare, mediante successive riconferme, gli attuali periodi di servizio degli aiuti e degli assistenti ospedalieri, rispettivamente fissati in quattro e due anni, con possibilità di raddoppio.

Invece la proposta n. 2122, che reca come prima firma quella dell'onorevole Fornale, è un po' più complessa ed ampia, in quanto propone, innanzitutto, di confermare fino al 31 dicembre 1962 nell'incarico, in deroga alle vigenti disposizioni degli articoli 25 e 26 del regio decreto 30 settembre 1938, n. 1631, gli aiuti e gli assistenti ospedalieri di ruolo. La proposta prevede, inoltre, all'articolo 2, la sospensione di tutti i concorsi ospedalieri, banditi e non espletati, nonché la proroga (articolo 3) delle norme transitorie di cui alla legge 10 marzo 1955, n. 97.

Infine, la proposta n. 3070, di iniziativa degli onorevoli Angelini Ludovico ed altri, propone, in deroga agli articoli 25, 26 e 34 del regio decreto 30 settembre 1938, n. 1631, che fino ad una nuova regolamentazione dello stato giuridico delle carriere e dei concorsi del personale sanitario ospedaliero, gli aiuti e gli assistenti siano riconfermati nell'incarico da loro ricoperto. Analogamente, alla proposta Fornale, anche questa prevede la sospensione dei concorsi che siano già stati banditi ma non espletati.

Queste proposte, almeno nella loro stesura letterale, comportano l'efficacia della deroga alle norme vigenti – e quindi la riconferma degli incarichi – alla data di entrata in vigore della legge che la prevede. Mi permetto, pertanto, di presentare un articolo unico, che cerca di rispecchiare, almeno in parte, la *ratio* delle proposte di legge al nostro esame, adattandosi, contemporaneamente, alla situazione verificatasi con le nuove richieste formulate dal personale sanitario ospedaliero.

Il testo sostitutivo delle tre proposte di legge in discussione è il seguente:

« I primari, gli aiuti e gli assistenti ospedalieri in servizio di ruolo al 30 giugno 1961, che successivamente siano scaduti per superamento dei limiti di età o dei periodi del servizio di ruolo previsti dal regio decreto 30 settembre 1938, n. 1631, e che abbiano continuato a prestare ininterrotto servizio presso gli stessi ospedali, nonché i primari, gli aiuti e gli assistenti che scadranno dopo la data di pubblicazione della presente legge sono mantenuti nell'incarico fino alla emanazione di nuove norme legislative in merito ai limiti per la cessazione dal servizio e, comunque, non oltre il 30 giugno 1963 ».

I punti principali dell'articolo sono i seguenti:

1°) la estensione del beneficio del mantenimento in servizio anche ai primari;

2°) il riferimento alla elaborazione delle nuove norme in materia;

3°) la limitazione temporale della proroga, che non può protrarsi all'infinito;

4°) la estensione del beneficio a coloro i cui incarichi sono scaduti in periodo precedente ad oggi. Nella mia proposta, in proposito, si fissa come data di decorrenza del beneficio quella del 30 giugno 1961, che coincide, press'a poco, con la emanazione delle note circolari ministeriali alle amministrazioni ospedaliere, che in pratica hanno creato nel personale ospedaliero quella aspettativa che oggi cerchiamo di soddisfare.

Naturalmente non possiamo applicare questa retroattività a quel personale che a quella data era in servizio di ruolo e che non sia rimasto in servizio anche successivamente. Perché significherebbe realmente creare una serie di problemi forse insolubili, per le amministrazioni ospedaliere, con il riammettere, cioè, in servizio coloro che siano già stati dimessi. A mio avviso, noi potremmo, invece, cercare di approvare un provvedimento relativo a quel personale che alla data del 30 giugno 1961 si fosse trovato in servizio, che successivamente fosse scaduto per superamento dei limiti di età e che avesse continuato a prestare ininterrotto servizio negli ospedali.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

BARBIERI ORAZIO. In relazione alla discussione delle proposte di legge, oggi iscritte all'ordine del giorno, desidero sollevare una questione molto seria su quanto è avvenuto nel Comitato ristretto. Noi siamo veramente sorpresi, e protestiamo, per la interpretazione che da parte dell'onorevole De Maria è stata fornita alle riserve da noi fatte sui lavori del Comitato ristretto. Tali riserve sono a conoscenza dei colleghi. A nostro parere, il Comitato, che fu nominato da questa Com-

missione, aveva l'incarico di esaminare tutti i progetti di legge. Non aveva, invece, un mandato preciso per orientarsi verso una legge stralcio, né l'aveva per l'approvazione della legge di riforma generale dei servizi sanitari.

Lei ricorderà, onorevole Presidente, come nel Comitato, di cui trattasi, già all'inizio della discussione, alcuni colleghi si siano pronunziati a favore di un provvedimento, presso a poco identico a quello che ci viene ora proposto. Altri colleghi sostennero, invece, la necessità di una discussione generale.

La nostra posizione fu la seguente: si comprendeva la necessità di una discussione generale – discussione generale d'altronde da noi sollecitata da diversi anni a questa parte – ma si riteneva strano che allo scorcio dell'attuale sessione, a questa vigilia di vacanza, in quindici giorni, si potesse giungere alla discussione ed alla approvazione di una legge così complessa, sulla quale – non è mistero – esistono orientamenti molto diversi, come è appunto giusto che esistano, trattandosi di un problema di tale importanza.

Il nostro gruppo, perciò, pur essendo stato per il passato, per una discussione generale, riteneva, arrivati a quel punto, più opportuno un provvedimento assolutamente transitorio, per dare modo alla Commissione, od al Comitato ristretto, di sviluppare con la dovuta calma e serietà, successivamente l'intero problema.

Nella terza seduta del Comitato io risollevai il problema, mentre lo stesso era orientato nel senso della discussione generale! riproponemmo una legge stralcio o un provvedimento sospensivo transitorio.

Ci parve e ci pare – anzi ne siamo veramente convinti, signor Presidente – che lei non interpretasse bene questa nostra richiesta. Lei reagì piuttosto vivacemente e duramente e penso che volesse anche polemizzare con alcuni colleghi di sua parte che sostenevano la nostra posizione; ma, praticamente, se la prese con noi, e disse che era addirittura ferire la dignità del Comitato ristretto il riproporre la discussione in comitato della legge stralcio.

Noi siamo convinti che è nostro diritto non soltanto di dissentire dall'opinione della maggioranza, ma anche di astenerci da alcuni lavori quando riteniamo – e non vincoliamo nessuno – che questi lavori non siano fruttuosi, o assumendo piena responsabilità di queste nostre posizioni politiche, tecniche e culturali.

Ci è sembrato, poi, che, di fronte alla nostra lettera motivata e redatta in termini corretti, Lei, signor Presidente, abbia usato dei termini non sereni. Pensiamo che l'ultimo a perdere la calma debba essere il Presidente, il quale non ci sembra abbia il diritto di definire sabotatrice e pretestuosa – e quindi in mala fede (questa è la sostanza) – la posizione politica dei colleghi dell'altra parte.

Ora, che le nostre richieste avessero un fondamento non è il caso – signor Presidente – di confermarlo: potrei proprio avvalermi delle conclusioni, cui siamo giunti ora. Che le nostre richieste non fossero pretestuose ma che avessero un fondamento di buon senso e, soprattutto, non ferissero la dignità del Comitato ristretto è dimostrato dal fatto che oggi la maggioranza finisce col proporre quello che noi stessi avevamo già proposto. Direi, quindi, che bisogna essere cauti nel porre la questione della dignità su queste cose che, secondo me, non la compromettono affatto se lei ha accettato oggi le stesse proposte che – fatte da noi – sono state da lei allora rigettate in modo così duro.

Agli effetti della fruttuosità del lavoro noi eravamo convinti – come per maggiore chiarezza abbiamo scritto a Lei e al Presidente dell'Assemblea – che il Comitato si stava inoltrando su una strada che non avrebbe portato nè all'approvazione della legge stralcio né di una legge riforma. È chiaro che manca anche il tempo materiale, perché il Senato inizia domani le vacanze estive. Chiediamo, pertanto, che sia riconosciuta non solo la lealtà, ma anche la franchezza delle nostre posizioni, che sono state, comunque, male interpretate le nostre richieste e che, per lo meno, i giornalisti hanno male interpretate le sue dichiarazioni, quelle che sono state diffuse e in parte pubblicate dai giornali, e più largamente da una agenzia di stampa.

Chiediamo che sia riconosciuta la lealtà delle nostre affermazioni, perché, altrimenti, su questo piano, non vediamo come potrebbe essere possibile ancora una ulteriore collaborazione; non soltanto in quel comitato ma anche in questa Commissione; e la cosa sarebbe molto dolorosa perché noi, pur avendo spesso posizioni diverse, abbiamo collaborato e personalmente e come gruppo.

Questo noi chiediamo.

Per quanto riguarda la sostanza delle proposte che oggi ci fa il collega Relatore, per parte mia non ne comprendo bene il senso, o, per lo meno, dichiaro di coglierví una notevole contraddizione.

Io domando: ciò che propone oggi l'onorevole Sorgi è la conclusione dei lavori del Comitato ristretto?

SORGI, *Relatore*. No.

BARBIERI ORAZIO. Allora credo che noi possiamo essere d'accordo, perché è l'unica via per giungere a conclusione. Ritengo che abbiano influito nel recente orientamento dei membri del Comitato ristretto le dichiarazioni – in parte indubbiamente contraddittorie – di membri del Governo. Lei, onorevole Presidente, nelle sue dichiarazioni alla stampa dice che il Ministro della Sanità le ha dato assicurazione di fare riferimento ai dibattiti che erano in corso nel Comitato ristretto; ma se lei legge i giornali del 9 luglio trova dichiarazioni a ciò contrastanti; e soprattutto la dichiarazione formale del Sottosegretario Delle Fave – a nome del Presidente del Consiglio – con la quale egli afferma che entro luglio sarebbe stato emanato un provvedimento con cui si sarebbero accolte soltanto le richieste delle categorie dei medici; e credo che la proposta che oggi viene fatta sia volta in parte all'accoglimento di queste richieste.

In sostanza, siamo d'accordo su un provvedimento sospensivo, salvo per quanto riguarda la durata. Non siamo, invece, d'accordo per la estensione dei benefici ai primari. e ci sentiamo più vicini alla proposta Angelini.

PRESIDENTE. Mi riservo di rispondere all'onorevole Barbieri dopo aver dato la parola agli onorevoli colleghi, che desiderano di intervenire nel dibattito.

Riguardo alla lettera a me inviata dai commissari comunisti, per la cronaca, ritengo necessario rilevare che i firmatari hanno dato copia di essa alla stampa prima che la lettera stessa arrivasse al sottoscritto, e ne fa fede la testimonianza di un giornalista dell'Ansa, il quale la domenica mattina, trovandomi alla Camera, me l'ha mostrata prima che la lettera arrivasse a me.

Comunque, per dare all'onorevole Barbieri la prova che è lontanissimo da me lo stato d'animo di irritazione che egli mi attribuisce, do la parola al collega onorevole Lattanzio.

BARBIERI ORAZIO. Veramente aspettiamo una spiegazione più completa.

PRESIDENTE. Stia stanquillo, che darò tutte le spiegazioni che lei desidera, e forse anche quelle che non desidera.

LATTANZIO. Devo soprattutto sottolineare lo stato di disagio in cui io stesso, come tutti i componenti del Comitato ristretto, mi venni a trovare quando appresi che i colleghi del partito comunista avevano abbandonato i lavori del comitato ristretto su di una legge indubbiamente di vastissima portata e per la quale, non ostante le discussioni appassionate e particolarmente dense di contenuto, si auspicava – e non solo genericamente ma con validi motivi – una rapida approvazione, sia pure con le dovute modificazioni, da parte del Comitato ristretto prima e della Commissione poi. Indubbiamente, il lavoro che ci siamo prefissi è arduo e richiede la buona volontà di tutti i colleghi e di tutti i partiti politici per giungere ad un accordo di massima; accordo che, indubbiamente, non costituisce l'*optimum*, ma che rappresenta un punto di incontro – il migliore possibile – fra le tesi che sono contenute nelle varie proposte e nel disegno di legge in discussione in seno al Comitato ristretto.

Quando il Presidente ci diede lettura della lettera, ci accorgemmo come nella stessa vi fossero anche apprezzamenti sulla composizione del Comitato ristretto.

Credo che tutti ricorderanno come il Comitato ristretto sia stato deciso in questa Commissione e come, proprio perché la partecipazione allo stesso fosse la più larga ed attiva possibile, si disse che, al di fuori dei componenti, qualsiasi altro collega potesse assistere o intervenire, nelle forme dovute, ai lavori.

L'onorevole Barbieri, che ha partecipato alle prime tre riunioni del Comitato, sa come esse siano state proficue; posso assicurare che le successive non lo sono state meno.

Il Comitato sta funzionando bene, fra l'accordo il più ampio possibile. Esiste un unico rammarico, quello che i colleghi del partito comunista, che avevano portato un contributo notevolissimo ai lavori, li abbiano abbandonati.

Le ragioni contenute nella lettera riguardavano in particolare la composizione del Comitato, il funzionamento dello stesso, il fatto che il Governo si fosse impegnato a presentare un nuovo disegno di legge... Questo poi, non solo non era vero, ma non erano ancora accaduti quegli equivoci che, forse, potevano dare adito a certe interpretazioni errate. Al momento in cui la lettera è arrivata al Comitato, non vi era ancora stato, per la verità, il comunicato della Presidenza del Consiglio, che fu la vera causa di errate interpretazioni (ed anche in me personalmente suscitò un certo stupore), né era esistita ancora la possibilità che nascessero equivoci.

Quindi, diciamolo pure con molta chiarezza, la presa di posizione sembrò una forma

qualsiasi di ostruzionismo ai lavori, ad una legge che invece richiedeva la buona volontà di tutti i colleghi.

Questa la sensazione precisa che avemmo noi che eravamo qui impegnati mattina e sera. Ad un certo momento, ci vedemmo venire a mancare dei colleghi che portavano il loro validissimo apporto alla legge, inopinatamente, solo perché la composizione...

BARBIERI ORAZIO. Ma non è questa la ragione! Si fa finta di non capire...

LATTANZIO. Avete fatto precisi riferimenti alla composizione del Comitato ristretto.

BARBIERI ORAZIO. È scritto « prescindendo »...

PRESIDENTE. Onorevole Barbieri, guardi che è soltanto per una generosità personale che le ho dato la parola, che a stretto rigore non avrei potuto concederle se non per argomento attinente alla discussione; e ricordi che siamo in sede legislativa. Non avrei potuto concederle la parola, ripeto, visto che la questione da lei sollevata non concerne direttamente l'oggetto del nostro esame, l'ho comunque fatto, ma desidero che la discussione sia seria e che tutti possano esprimere il proprio punto di vista.

LATTANZIO. Ho ritenuto di dover fare le precisazioni di cui sopra, in rapporto allo stato d'animo che si è creato in noi, a seguito dell'abbandono del Comitato ristretto da parte del gruppo comunista, e della lettera di cui trattasi.

Desidero dire una parola chiara per quanto riguarda il problema di fondo.

In realtà, tale problema era stato ampiamente dibattuto in Commissione e ancor prima in Aula, in occasione della discussione del bilancio della Sanità. In questa sede, i colleghi dei vari settori politici, compreso quello comunista, si dichiararono a favore di un esame globale dei provvedimenti legislativi riferentesi alla riforma della legge ospedaliera, rigettando qualsiasi possibilità di un eventuale stralcio.

Comunque, sullo stesso argomento, la XIV Commissione ebbe modo, ancora una volta, nel momento in cui nominò il Comitato ristretto, di pronunciarsi. In tale occasione, a larga maggioranza, si decise di dare mandato al Comitato stesso di portare l'esame su tutti i provvedimenti, senza fare riferimento alcuno ad uno stralcio.

Per cui, la richiesta avanzata dai colleghi comunisti, in merito al ritorno su di una legge stralcio, sembrò, quanto meno, inopportuna, visto che tutta la Commissione aveva deciso di non accedere allo stesso.

Noi avremmo dovuto, caso mai, tornare in Commissione, dichiarare la nostra incapacità ad assolvere il compito, ed in tale sede chiedere lo stralcio.

Lo stralcio che cosa concerneva?

L'onorevole Angelini e lei stesso, onorevole Barbieri, chiesero che tutte le norme riguardanti il personale sanitario fossero oggetto di uno stralcio.

Che significato ha, invece, la proposta avanzata questa sera? Si prende atto di una volontà ampiamente espressa dal Parlamento, quella, cioè, di rivedere, lo stato giuridico del personale sanitario; in attesa di questa revisione si sospende momentaneamente, comunque con un termine preciso, qualsiasi cessazione di rapporto di servizio o qualsiasi bando di concorso.

Quindi, come tale, questa proposta di legge non è uno stralcio – a parer mio – dalla più grossa legge riguardante la riforma ospedaliera: è soltanto una legge che per un certo momento – molto ben delimitato e limitato – sospende la legislazione attualmente vigente in materia, lasciando impregiudicati i problemi di fondo che, indubbiamente, appassionano non soltanto i colleghi del comitato ristretto ed i colleghi parlamentari in genere, ma anche le categorie interessate e – diciamolo pure – gli amministratori ospedalieri.

Mi pare, cioè, che allo stato attuale, e non solo perché le categorie interessate lo chiedono (e io dico che è giusto tener presente anche la richiesta delle categorie interessate), gli assistenti non possano lasciare il loro posto dopo quattro e gli aiuti dopo otto anni di servizio, perché, almeno personalmente, ritengo che ciò sia pregiudizievole alla vita stessa dell'ospedale; e chi, come me, ha vissuto lunghi anni negli ospedali, sia come medico che come amministratore, sa che proprio nel momento in cui un primario comincia ad avere un aiuto un po' affiatato nell'assistenza e nei lavori di indagine, questo aiuto comincia a disertare per trovarsi un nuovo posto, dato che gli otto anni di permanenza nell'ospedale stanno per scadere.

Di fronte a questa realtà, nota a tutti i settori della Commissione, abbiamo convenuto che si doveva porre rimedio e ciascuno di noi ha suggerito le modalità che riteneva più opportune per superare questo stato di disagio.

Malgrado l'intenso lavoro, il comitato ristretto sta funzionando bene e credo che se proseguirà nei lavori come ha cominciato, al più presto sarà ultimato l'esame del disegno

di legge. Mi auguro che i colleghi comunisti vorranno rivedere il loro atteggiamento e tornare in seno al Comitato per portare il contributo prezioso della loro presenza.

Anch'io mi rendo conto che siamo alla fine della legislatura, però ho motivo di credere che se ci impegneremo a fondo alla ripresa dei lavori parlamentari, anche il Senato potrà approvare il disegno di legge prima della fine della legislatura. Allo stato attuale, comunque, si propone non una legge stralcio ma soltanto un arresto, un alt ad una situazione, in modo da non peggiorare la già difficile e critica vita degli ospedali.

Dirò di più: che se non avessi la convinzione – come effettivamente ho –. che il Comitato ristretto prima e la Commissione poi, potranno approvare la legge sulla riforma ospedaliera, sarei assolutamente contrario all'approvazione di un simile disegno di legge; e se sono favorevole è perché ho motivo di credere che non arriveremo al 30 giugno per l'approvazione della legge. Non possiamo continuare a tenere nello stato di disagio, in cui si trovano, gli ospedalieri italiani con un'altra proroga. Data questa mia convinzione, esprimo parere favorevole alla proposta nel testo formulato dal Relatore.

LUCCHI. Ritengo legittima la richiesta del gruppo comunista di un dibattito sull'incidente, riferentesi al Comitato ristretto; però, per la chiarezza dei nostri lavori, mi sembra opportuno che in questo momento gli interventi si limitino alla discussione della proposta di legge.

Non è opportuno ritardare l'approvazione del provvedimento e, perciò, pregherei anche i colleghi del gruppo comunista di accettare la mia proposta, con l'impegno di fermarci successivamente a discutere tutti i motivi dell'incidente, che hanno originato un inizio un po' vivace della discussione.

Ed ora vorrei esporre brevemente il mio pensiero sul provvedimento di legge sottoposto al nostro esame. Mi pare che si possa concordare sulla necessità di questa proroga. Non mi rendo conto, tuttavia, del perché si vuole estendere la proroga ai primari a meno che non venga comunicato da parte del Comitato ristretto che nella formulazione del testo che si sta per varare i requisiti per partecipare ai concorsi per l'assegnazione del posto di primario subiscano delle modifiche tali, per cui oggi possa verificarsi il caso che, non accettando la proroga per i primari, possano venire assunti da qualche ospedale dei primari con titoli e capacità non adeguate ai loro compiti.

Non mi pare che questa sia un'eventualità da paventare, perché di fronte allo scarso numero dei primari, che decadono per limiti di età, sappiamo quale quantità di aspirazioni ci siano da parte di giovani e valenti medici. Vuol dire che avremo un esiguo numero di primari assunti ora attraverso i concorsi e non saranno questi certamente un elemento di disordine nel quadro dei futuri primari ospedalieri.

Perciò, mentre per gli assistenti e gli aiuti esistono fondate ragioni per accettare questa proroga, non vedo i motivi per estendere un analogo trattamento ai primari, perché quelli sono in ruolo, e se decadono è per raggiunti limiti di età ed è bene che lascino il posto ai più giovani. In tal senso esprimerò il mio voto.

PRESIDENTE. Ho già annunciato che, per quanto mi riguarda, risponderò sull'incidente sollevato a conclusione del dibattito sull'argomento iscritto all'ordine del giorno.

Poiché si vogliono rapportare i fatti citati in questa sede, anzi li si vuole considerare determinanti alla decisione del Comitato ristretto a presentare all'approvazione della Commissione le proposte di legge iscritte all'ordine del giorno, ritengo che coloro che lo vogliano possano liberamente far cenno ad essi ed esprimere il proprio pensiero.

DE PASCALIS. Concordo con la decisione del Presidente, perché ritengo che uno scambio di idee intorno all'incidente del Comitato ristretto possa essere produttivo, qualora porti alla ricostituzione dell'unità nell'ambito dello stesso Comitato, impegnato nel duro lavoro di formulazione di un testo unificato.

Indubbiamente, se sono sorti degli equivoci, la sede migliore per chiarirli è questa, anche perché da uno scambio di idee, al di fuori del Comitato, potrebbe emergere la unanime volontà di arrivare, entro la fine dell'attuale legislatura, all'approvazione di un nuovo testo più efficiente e corrispondente alle reali esigenze degli ospedali italiani.

Se questa volontà emerge, come a me pare che emerga, occorre liberare il terreno da una serie di equivoci. Gli equivoci sono molteplici. Per esempio, la proposta fatta dal collega Sorgi non può essere considerata una legge stralcio. Direi, piuttosto, che si tratta di un provvedimento cautelativo, ai fini di impedire che, nel breve periodo richiesto per l'approvazione ed entrata in vigore della legge generale, venga peggiorata ulteriormente una situazione, già molto grave, esistente all'interno degli ospedali.

L'approvazione della proposta Sorgi, starebbe a dimostrare, poi, alle categorie ospedaliere la volontà del Parlamento di dar vita ad una nuova disciplina. È per questo che io concordo, altresì, con la proposta di inserire nell'articolo unico l'estensione del beneficio ai primari.

Perché? Perché noi, ripeto, non ci troviamo di fronte ad una legge stralcio, bensì ad una norma che vuol sospendere tutti i concorsi, dal momento che siamo convinti, e ne assumiamo conseguentemente tutta la responsabilità, che entro il più breve tempo possibile, noi daremo una nuova disciplina, tale da regolamentare compiutamente, in modo adeguato e moderno, i concorsi degli assistenti e dei primari.

Pare a me, dunque, che la proposta, così come formulata, debba essere accettata, soprattutto perché si inserisce nello spirito che sta animando il Parlamento tutto, la Commissione, il Comitato, relativamente all'elaborazione di un testo di legge unificato concernente la nuova disciplina ospedaliera italiana.

Se così è, se il provvedimento non è qualificabile come provvedimento stralcio, e se era questo che i comunisti avevano chiesto in sede di Comitato ristretto nel momento in cui rinnovavano la richiesta di una legge stralcio, pare a me che non esista ragione alcuna perché i comunisti stessi non rientrino nel Comitato, per dare il contributo necessario alla elaborazione di una legge che deve, per impegno comune, trovare la più rapida discussione ed attuazione. Esprimendo il mio parere favorevole in merito alla proposta Sorgi, dichiaro di essere d'accordo sulla necessità di riassumere, alla fine della discussione, i vari punti concernenti l'incidente verificatosi intorno a delle lettere, che non sono rimaste nell'ambito del Comitato, ma la cui eco ha varcato i limiti parlamentari, onde chiarire il tutto e far tornare al lavoro il Comitato stesso nella sua completezza ed unità, verbalizzando l'impegno comune di operare in modo che, prima della remissione del nostro mandato parlamentare, gli ospedali italiani abbiano una nuova legge, moderna ed efficace, e tale da costituire un primo punto per quella ulteriore riforma generale che dovrà interessare le strutture ospedaliere, la loro collocazione provinciale e regionale, la loro configurazione giuridica.

BARBERI SALVATORE. Io mi sono dichiarato contrario ad una legge stralcio non per una ragione di principio ma perché sono ottimista, nel senso che sono certo che, con un po' di buona volontà, noi arriveremo a dare agli ospedalieri italiani una nuova regolamentazione. Naturalmente esistono delle difficoltà, e non posso non sottolineare che nel regolamento va tenuto in gran conto la posizione giuridica dei primari, aiuti ed assistenti.

L'articolo unico proposto dal relatore deve costituire, per noi tutti, un impegno a lavorar sodo, proprio nel senso ora detto. Io sono, pertanto, favorevole allo stesso, che non considero, però, assolutamente, un provvedimento stralcio.

Come è nata l'idea di questa sospensiva? È nata dalla seguente circostanza: andando il Senato in vacanza e, non essendovi, quindi, il tempo materiale per una discussione che si prevede possa essere molto ampia, e, d'altronde, formulandosi dei dubbi sulla legittimità di una circolare ministeriale, che si riteneva potesse sospendere l'applicazione della vigente legge, il Comitato ristretto è stato concorde nel ritenere che fosse assolutamente necessario un provvedimento legislativo che impedisse che venisse ad essere modificata, sovvertita, l'attuale situazione degli ospedali, onde arrivare serenamente alla nuova legge di regolamentazione.

Io vedo l'articolo unico proposto sotto questo profilo: necessità di un provvedimento legislativo che venga a tutelare i diritti di quelli che oggi sono in servizio, in attesa che la nuova regolamentazione possa, tra l'altro, rivedere la materia dei concorsi.

Perché io penso che si debbano anche inserire i primari? Non soltanto sarebbe ben poca cosa, perché c'è stato anche l'impegno del Ministero di sospendere i concorsi per i primari; ma perché nella elaborazione di questa legge – e l'abbiamo visto nel Comitato ristretto – pare che sia opportuno inserire un nuovo indirizzo, per quel che riguarda le dimissioni dei primari ed i concorsi ad essi riservati. Ora, promuovere dei concorsi per i primari quando noi stiamo elabolando la nuova regolamentazione dei concorsi ad essi destinati, avrebbe costituito veramente un elemento di disordine per la vita degli ospedali, perché gli ospedali sarebbero stati costretti a bandire dei concorsi secondo la disciplina della legge del 1938, che noi siamo qui chiamati a modificare.

Ecco la ragione per cui i primari che oggi sono in servizio è opportuno che siano mantenuti. Ho qualche perplessità per la data del 30 giugno 1961. Perché 30 giugno 1961? Vi sono casi di sanitari scaduti prima del 30 giugno 1961, come dimostra la presentazione della proposta Gennai Tonietti, che risale al 14 ottobre 1959.

E, allora, mi sembra opportuno prescindere da questa data iniziale del 30 giugno 1961, pur mantenendo rigorosamente in vigore il principio informatore della proposta, cioè la necessità di mantenere in servizio nei ruoli o come incaricati – a seconda della posizione attuale – fino al 30 giugno 1963, sia i primari che gli aiuti e gli assistenti.

A questo proposito, mi consenta il Presidente, se la proposta di legge dovesse essere approvata, di illustrare qui in commissione una situazione particolare che riguarda la Regione siciliana. Nella Regione siciliana io ho combattuto una dura battaglia – e l'ho perduta –. Dopo che il Parlamento, attraverso lunghe discussioni durate tre anni, ha rigettato, per quel che riguarda il personale ospedaliero, la proposta di una sanatoria, la Regione siciliana fece essa stessa una legge sanatoria. La legge regionale non trovò ostacoli da parte del Governo centrale, malgrado la presenza di un Commissario nazionale, che ha il potere di impugnare i provvedimenti di legge regionali: così primari, aiuti e assistenti, attraverso una legge che dettò norme transitorie sono stati ammessi nei ruoli, a parità di diritti e di doveri con tutti gli altri che nei ruoli sono entrati attraverso regolare concorso. Ora, sarebbe necessario che questa norme fosse estesa al personale che è entrato nei ruoli attraverso quella legge transitoria regionale. Non si tratta di inserire una proposta nella legge; ma vorrei che risultasse dagli atti che questo è il pensiero del legislatore, che, cioè, anche quelli che legittimamente sono entrati nei ruoli attraverso una, per me inopportuna, legge regionale, godano di questi vantaggi, in quanto essi sono ormai, legittimamente nei ruoli.

PRESIDENTE. Credo che la Commissione concordi con questa interpretazione, perché penso che questa sia la sua volontà.

TANTALO. Sarò assai breve anche perché mi pare che la discussione abbia già toccato tutti i punti d'interesse del disegno di legge.

Sono sostanzialmente favorevole al provvedimento, data l'atmosfera generale di ottimismo sulle capacità del Comitato ristretto a risolvere il grosso problema della riforma dell'assistenza sanitaria ospedaliera in Italia. Però avrei alcune perplessità – che forse sono frutto di ingenuità – perché quel che ha detto poco fa il collega Barberi mi ha impressionato. Indubbiamente, la sua saggezza e la sua esperienza sono superiori alla nostra; per questo, mi preoccupano le sue considerazioni *a priori*. Non posso tacere di una considerazione, che mi sorge improvvisa, relativa alla data del 30 giugno 1961. Essa può muovere da motivi diversi da quelli rappresentati poco fa dall'onorevole Barberi, perché in effetti stabiliamo con questo articolo unico, che poi sintetizza ed elimina le tre proposte di legge all'ordine del giorno, effetto retroattivo al provvedimento. Il provvedimento, quindi, non costituisce una sospensione a decorrere da oggi e per il domani, ma una sospensione che decorre da oggi per ieri, se mi si può permettere l'espressione.

E allora mi chiedo: com'è risolta la posizione di quelle amministrazioni ospedaliere che, nel frattempo, hanno bandito dei concorsi? Non sorgono delle responsabilità nei confronti di terzi che aspettano l'esplicazione dei concorsi, essendo in essi sorti delle legittime aspettative?

Mi auguro che si riesca a fugare queste preoccupazioni dal mio animo, perché, oltretutto, sono presidente di ospedale. In genere tutte le amministrazioni ospedaliere o pongono in quiescenza il personale sanitario, che raggiunge i limiti di età, o lo lasciano in servizio come incaricato in attesa dell'espletamento del concorso.

Per quanto riguarda la estensione del beneficio ai primari, debbo rilevare che io ero venuto qui dopo aver letto tre proposte di legge nelle quali non veniva fatta menzione alcuna dei primari. Tali proposte riguardavano assistenti ed « aiuti », proprio perché per costoro esistono delle norme eccessivamente limitative della durata del servizio.

Adesso ci troviamo di fronte al problema dei primari. Da un punto di vista generale, non vedrei ragioni per una esclusione dei medesimi; ma, collegando le considerazioni di carattere generale con quelle che hanno ispirato i proponenti dei provvedimenti di cui sopra, non nascondo che mi sorgono delle perplessità, che i colleghi, che fanno parte del Comitato ristretto possono fugare se dichiarano di essere orientati verso un aumento dei limiti di età previsti per quanto attiene anche ai primari.

LATTANZIO. Infatti vi siamo orientati.

PRESIDENTE. Per intelligenza mia e dei colleghi, desidero ricordare che, in attesa della nuova legge, il Governo aveva emanato due circolari con le quali aveva invitato le Amministrazioni ospedaliere a sospendere tutti i concorsi e a trattenere in servizio il personale scaduto.

Siccome, però, le limitazioni esistenti erano fissate da una legge del 1938, le circolari non potevano farle cadere.

È per venire incontro alla discrasia determinatasi che noi si è dato valore di legge alle circolari stesse.

TANTALO. Perché l'effetto retroattivo?

PRESIDENTE. Una delle circolari delle quali ho parlato risale ad un anno fa.

TANTALO. Ma la realtà è che la circolare non è legge e che l'ospedale che non avesse posto in congedo il sanitario si sarebbe trovato in posizione di difetto nei confronti della legge e, quindi, sarebbe divenuto responsabile verso i terzi.

Comunque, ora la legge si fa. Mi chiedo, però, se, dal punto di vista giuridico, sia possibile varare la retroattività.

PRESIDENTE. Talvolta, con la legge si possono sanare situazioni antecedenti e, anche se formalmente non si può, si riesce in pratica, ad ottenere un certo valore retroattivo.

CERAVOLO MARIO. Sono favorevole al provvedimento proposto e le riserve che avevo sono cadute...

Desidero però proporre un emendamento concernente la data 30 giugno 1961; io vorrei sopprimere tale data e la parola « successivamente ».

PRESIDENTE. Ma dobbiamo pur stabilire un limite!

CERAVOLO MARIO. Lasciare la dizione dell'articolo unico così come viene proposto, significa limitare il favore della concessione di rimanere in servizio a coloro i quali siano scaduti al 30 giugno 1961. Sopprimendo, invece, tale data si dà luogo ad un provvedimento più equo ed adeguato.

MERLIN ANGELINA. Non avrei voluto intervenire in questa discussione dato che non sono né medico né Presidente di Ospedale. Tuttavia, penso che con un po' di buon senso si possano chiarire le idee. In fondo, di che cosa si tratta? Di mantenere in servizio delle persone che lo sono già. E anche se il termine fosse scaduto prima del 30 giugno 1961, essendo attualmente in servizio, non vedo perché non possano beneficiare di una disposizione transitoria; tanto più che siamo tutti impegnati moralmente e politicamente a fare al più presto una legge che risolva la questione ospedaliera.

Per questo, ho aggiunto la mia firma allo emendamento proposto dall'onorevole Ceravolo.

MESSINETTI. Le tre proposte sottoposte al nostro esame, giustamente – come ha detto l'onorevole collega Sorgi – avevano un unico scopo: quello di dare una certa tranquillità agli assistenti e agli aiuti ospedalieri, vincolati ad un certo contratto di lavoro, che potremmo chiamare contratto a termine: per quattro o per otto anni.

E siamo tutti perfettamente d'accordo su questo scopo: di dare un pò di tranquillità agli assistenti e agli aiuti ospedalieri fino a quando non interverrà una nuova regolamentazione generale dei servizi ospedalieri.

Però, non ci possiamo trovare d'accordo sulla questione dei primari; e noti – onorevole Presidente – che io sono un primario ospedaliero. La questione dei primari è molto grossa, e il rimandare a 70 anni il loro collocamento a riposo potrebbe anche non trovarci d'accordo; anzi, come comunisti, siamo senz'altro dissenzienti a portare a 70 anni il limite di età dei primari ospedalieri.

Ecco perché noi desidereremmo che l'articolo fosse votato per divisione, perché la parte relativa ai primari noi non la possiamo né vogliamo votare, mentre siamo favorevoli al provvedimento per quanto si riferisce agli assistenti e agli aiuti ospedalieri.

Per quanto riguarda la questione della data 30 giugno 1961, cosa significa? La proposta Ceravolo aggrava ancora la situazione. Non bisogna dimenticare che vi sono delle amministrazioni ospedaliere che non hanno ancora bandito i concorsi per favorire un determinato primario; noi non ci dobbiamo prestare a queste manovre, quando sappiamo che ci sono dei giovani medici di valore, che attendono da anni dinanzi ad una porta che non si apre mai.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare dichiaro chiusa la discussione generale. Tuttavia, prima di dare al relatore la parola per la replica vorrei sottolineare che in merito all'articolo di cui ho già dato lettura esistono le seguenti posizioni:

1°) un emendamento dell'onorevole collega Messinetti con cui si escludono dal beneficio i primari;

2°) un emendamento soppressivo della data 30 giugno 1961, a firma degli onorevoli Ceravolo Mario e Merlin Angelina.

SORGI, *Relatore*. Vorrei precisare alcuni punti. Noi siamo attualmente impegnati a confermare che quelli che sono attualmente in servizio non ne devono essere allontanati prima dell'emanazione della nuova legge. Ma la cosa non è così semplice, come può apparire, perché bisogna anzitutto chiarire, riguardo al termine « attualmente in servizio » se si tratta di servizio di ruolo o di incarico. Nel primo caso il provvedimento si restringe notevolmente, riferendosi ad un settore abbastanza ristretto rispetto al complesso del per-

sonale ospedaliero. Se, invece, non diciamo « servizio di ruolo » ma « servizio comunque prestato » il provvedimento abbraccia un campo notevolmente più vasto.

Ho visto che ci sono delle preoccupazioni circa la retroattività di questo provvedimento. Si dice che la retroattività non dovrebbe essere ammessa e, quindi, si pensa di sopprimere la data del 30 giugno 1961. Faccio rilevare in proposito che con l'abolizione della data la retroattività invece di essere limitata al 30 giugno 1961, viene ulteriormente retrocessa, senza più alcun limite; di modo che un medico fuori dei ruoli da ormai 10 anni potrebbe ancora farsi delle illusioni.

Se la formulazione, così come è proposta, non esprime con sufficiente chiarezza che il personale per beneficiare della sospensione deve essere attualmente in servizio, si può prendere in considerazione la proposta De Pascalis. Inoltre, pregherei di non sottovalutare l'importanza della dizione, che parla di servizio ininterrotto e presso lo stesso ospedale, in quanto ci sono decine di situazioni di aiuti e di assistenti, che, venuto a scadere il loro periodo di servizio presso un determinato ospedale, hanno assunto un incarico presso un altro.

Pregherei, quindi, gli onorevoli colleghi di discostarsi il meno possibile dalla dizione proposta, perché essa è stata studiata a lungo con la collaborazione ed il parere di colleghi e di tecnici.

Per quanto riguarda la data di decorrenza della retroattività, deciderà la Commissione; ricordo, però, che la semplice soppressione della data, anziché sopprimere la retroattività la estende. Per quanto riguarda, invece, l'indicazione relativa al personale, che deve essere attualmente in servizio pregherei la Commissione di accettare la proposta De Pascalis, che accoglie un po' i desiderata dell'onorevole Barberi e di tutti gli altri.

SANTERO, *Sottosegretario di Stato per la sanità*. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi. Io desidero chiarire la posizione del Governo in merito a questo problema.

Ammetto che quanto è stato detto sui giornali, e anche da qualche comunicato di agenzia, si prestava ad interpretazioni non conformi alle intenzioni di chi ha parlato.

Il Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, onorevole Delle Fave, ha precisato che quando diceva che il Governo si era impegnato a presentare al più presto un disegno di legge destinato a sostituire le circolari ministeriali, che avevano sospeso l'efficacia delle norme sui limiti di età per i primari e sulla durata del rapporto di lavoro per gli aiuti e gli assistenti.

Ora, sappiamo che le circolari aumentano la confusione, perché vi sono amministrazioni che ne tengono conto ed altre no. Quindi, l'obiettivo del disegno di legge è quello di sostituirsi alle circolari: sia quelle per gli aiuti e gli assistenti sia quelle che riguardano i primari.

Detto questo, sarei d'accordo anch'io che non si dica « limite retroattivo » anche se gli interessati sono rimasti in servizio dopo aver ottenuto il posto per pubblico concorso. Noi non conosciamo il numero degli interessati ad una scadenza prima o dopo il 30 giugno 1961, ma un eventuale effetto maggiormente retroattivo non avrebbe ormai valore per molti elementi.

Io, piuttosto, ho la preoccupazione relativa alla posizione del primario, che ha lasciato il suo posto.

Il concorso è stato bandito; si è chiuso il termine di presentazione delle domande e si è passati, quindi, alla nomina della commissione di concorso. Quel primario, pur avendo lasciato il posto dopo aver maturato i quaranta anni di servizio utili per la pensione, è stato trattenuto in servizio fino al momento in cui non consegni il suo reparto. Cosa gli accade ora?

BARBERI SALVATORE. Resta.

SANTERO, *Sottosegretario di Stato per la sanità*. Occorre allora precisare che il primario resta, ma che si prosegue nell'espletamento del concorso...

BARBERI SALVATORE. Il concorso è un atto amministrativo autonomo, per cui non vi sono dei termini entro i quali debbono essere iniziate le operazioni di concorso.

SANTERO, *Sottosegretario di Stato per la sanità*. Il Governo è certamente favorevole al provvedimento così com'è. Voleva soltanto precisare alcune posizioni.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo unico, nel testo coordinato, che sostituisce ed integra quello delle tre proposte al nostro esame, assumendone i numeri:

« I primari, gli aiuti e gli assistenti ospedalieri in servizio di ruolo al 30 giugno 1961, che successivamente siano scaduti per superamento dei limiti di età o dei periodi del servizio di ruolo previsti dal regio decreto 1938, n. 1631, e che abbiano continuato a prestare ininterrotto servizio presso gli stessi ospedali, nonché i primari, gli aiuti e gli assistenti che scadranno dopo la data di pubblicazione della presente legge sono mante-

nuti nell'incarico fino alla emanazione di nuove norme legislative in merito ai limiti per la cessazione dal servizio e comunque non oltre il 30 giugno 1963 ».

Porrò in votazione l'articolo per divisione. L'onorevole Messinetti ha proposto il seguente emendamento:

« *al primo rigo sopprimere le parole:* I primari ».

Pongo in votazione le parole « I primari ».

(*Sono approvate*).

L'emendamento Messinetti s'intende, quindi, respinto.

Pongo in votazione le parole « gli aiuti e gli assistenti in servizio di ruolo ».

(*Sono approvate*).

Gli onorevoli Ceravolo e Merlin hanno proposto, a questo punto, un emendamento soppressivo delle parole « al 30 giugno 1961 e successivamente ».

Pongo in votazione il mantenimento del testo.

(*È approvato*).

Pongo in votazione le parole « ...siano scaduti per superamento dei limiti di età o dei periodi del servizio di ruolo previsti dal regio decreto 1938, n. 1631... ».

(*Sono approvate*).

L'onorevole De Pascalis ha presentato il seguente emendamento:

« *Sostituire le parole*: e che abbiano continuato a prestare ininterrotto servizio presso gli stessi ospedali, *con le seguenti*: e che avendo continuato a prestare ininterrotto servizio sono ancora in attività presso gli stessi ospedali ».

(*È approvato*).

Pongo in votazione le parole: « nonché i primari, gli aiuti e gli assistenti che scadranno dopo la data di pubblicazione della presente legge ».

(*Sono approvate*).

Pongo in votazione le rimanenti parole « sono mantenuti nell'incarico fino all'emanazione di nuove norme legislative in merito ai limiti per la cessazione dal servizio e comunque non oltre il 30 giugno 1963 ».

(*Sono approvate*).

Pongo in votazione l'articolo unico, nel suo insieme, che resta così formulato:

« I primari, gli aiuti e gli assistenti ospedalieri in servizio di ruolo al 30 giugno 1961, che successivamente siano scaduti per superamento dei limiti di età o dei periodi di servizio di ruolo previsti dal regio decreto 1938, n. 1631 e che, avendo continuato a prestare ininterrotto servizio sono ancora in attività presso gli stessi ospedali, nonché i primari, gli aiuti e gli assistenti che scadranno dopo la data di pubblicazione della presente legge sono mantenuti nell'incarico fino alla emanazione di nuove norme legislative in merito ai limiti per la cessazione dal servizio e comunque non oltre il 30 giugno 1963 ».

(*È approvato*).

L'onorevole Barberi Salvatore propone il seguente emendamento aggiuntivo tendente ad assicurare ed escludere dal beneficio contenuto nell'articolo ora approvato, coloro che ricoprono posti per i quali siano già iniziate le relative posizioni di concorso.

« Dal beneficio sono esclusi i sanitari che occupano posti messi a concorso per i quali siano state nominate le commissioni esaminatrici alla data del 26 luglio 1962 ».

GOTELLI ANGELA. Se le operazioni di concorso sono iniziate, si continuano, evidentemente, ma se è nominata la Commissione...

BARBERI SALVATORE. Il che costituisce già operazione di concorso.

SORGI, *Relatore*. La Commissione è, evidentemente, arbitra di decidere secondo quanto ritiene opportuno. Comunque, occorre essere chiari; se si respingerà un tale emendamento, tutti i concorsi in atto dovranno essere sospesi.

SANTERO, *Sottosegretario di Stato per la sanità*. Occorre precisare cosa significa iniziare le operazioni di concorso.

PRESIDENTE. A questo punto, e a titolo personale, vorrei far presente al Governo una situazione anomala, creatasi con la emanazione delle due circolari governative contenenti l'invito a sospendere i concorsi. Alcune amministrazioni hanno aderito all'invito, altre hanno ignorato le direttive governative. Ora, se si accettase l'emendamento Barberi si verrebbero a premiare le amministrazioni disobbedienti, quelle che hanno aperto i concorsi, malgrado gli inviti del Governo.

DE PASCALIS. In realtà, sul piano amministrativo un concorso inizia nel momento in cui viene affisso il bando. Non vi sono ope-

razioni « prima » e operazioni « dopo »: in quello stesso istante si crea in chi legge il diritto alla partecipazione a quel concorso.

A noi conviene, quindi, inserire la dizione generale di sospensione di tutti i concorsi: alla volontà delle amministrazioni si sovrappone quella della legge. Cercando di distinguere fra operazioni a concorso iniziato e operazioni che non significano inizio di concorso, noi mettiamo le singole amministrazioni in condizione di creare degli equivoci.

PRESIDENTE. Praticamente l'onorevole De Pascalis, dichiarandosi contrario, vorrebbe che l'onorevole Barberi specificasse meglio il suo pensiero.

BARBERI SALVATORE. Questo è il mio pensiero: l'operazione di concorso rappresenta un *iter* ininterrotto dal bando fino all'espletamento del concorso stesso. Ma, mentre il bando del concorso è un atto autonomo, che può essere anche autonomamente impugnato e può essere sempre ritirato dall'amministrazione interessata, tutte le altre operazioni sono concatenate tra di loro e non possono essere impugnate autonomamente. Posso portare, a conforto della mia tesi, elementi di legge e soprattutto di giurisprudenza.

Quindi, le posizioni che dobbiamo chiarire si riferiscono a questioni concrete e non a parole. Vogliamo noi impedire che si svolgano i concorsi banditi, tutti i concorsi banditi, oppure vogliamo far sì che laddove le operazioni di concorso sono state iniziate, questi esauriscano il loro *iter*? Io sono d'avviso che dove è stata nominata la Commissione esaminatrice – che per me costituisce l'atto preliminare delle operazioni di concorso – questa deve proseguire; mentre, viceversa, dove si è avuta la sola pubblicazione del bando di concorso e nessuna operazione si è svolta, il concorso deve essere sospeso.

PRESIDENTE. Sono pervenuti altri emendamenti aggiuntivi, vertenti sulla stessa materia.

Il primo, a firma dell'onorevole Lucchi è il seguente:

« Sono esclusi dai benefici della presente legge i sanitari che occupano dei posti per i quali siano già stati pubblicati i relativi bandi di concorso al 26 luglio 1962 ».

Il secondo è stato presentato dall'onorevole Ceravolo Mario nel seguente testo:

« Sono esclusi dai benefici della presente legge i sanitari, che occupano dei posti per i quali sono stati banditi i relativi concorsi, i cui termini per la presentazione delle domande sono scaduti alla data del 26 luglio 1962 ».

CAPUA. La votazione potrebbe avvenire su un testo presentato dall'onorevole relatore.

SORGI, *Relatore*. Per dovere di coerenza, avendo firmato la proposta di legge n. 2122, in cui si proponeva esplicitamente la sospensione di tutti i concorsi, anche quelli banditi, debbo dire che, a mio avviso, nessuna limitazione dovrebbe essere posta alla validità del provvedimento votato.

DE PASCALIS. Mi dichiaro contrario a tutti gli emendamenti presentati, in quanto uno qualsiasi degli stessi creerebbe una situazione discriminatoria tra i vari ospedali, alcuni dei quali, non attenendosi alla circolare, hanno bandito concorsi.

MERLIN ANGELINA. Io non voterò a favore di alcuno degli emendamenti letti, per le ragioni già esposte dall'onorevole De Pascalis.

Debbo, comunque, fare un'osservazione. Ho sentito qui parlare della data 26 luglio 1962. Mi domando perché la data di oggi se il provvedimento deve ancora andare all'esame del Senato prima di divenire legge...

TANTALO. Desiderei che il Governo esprimesse il suo parere in ordine ad eventuali danni economici che possono derivare agli ospedali, che hanno indetto concorsi o che sono in via di espletamento degli stessi.

LUCCHI. Vorrei fare rilevare al relatore come sia evidente che l'articolo della proposta al quale lo stesso si è riferito rendeva la applicazione della legge più facile, ma che e, però, necessario preoccuparci di tutelare gli interessi dei medici, oltre a quelli delle amministrazioni ospedaliere.

CAPUA. Le amministrazioni ospedaliere, che hanno tenuto fede alla circolare ministeriale non hanno bandito i concorsi. Le altre, a seguito del provvedimento che stiamo esaminando, li manterranno lo stesso in servizio.

LUCCHI. Ma se facciamo una legge con cui vengono annullati i concorsi in fase di ultimazione, noi andiamo contro gli interessi di quella categoria dei medici, che vogliamo difendere.

CAPUA. Correggo il mio pensiero: le amministrazioni che non si sono attenute alle circolari ministeriali ed hanno bandito i concorsi e li hanno espletati, ad un certo punto dovranno riprendersi gli elementi allontanati.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione degli emendamenti, per i quali, come di consueto, si partirà da quello più radicale.

Pongo in votazione l'emendamento Lucchi e di cui ridò lettura:

« Dal beneficio sono esclusi i sanitari che occupano i posti messi a concorso per i quali sono state nominate le commissioni esaminatrici alla data del 26 luglio 1962 ».

(*Non è approvato*).

Pongo, allora, in votazione l'emendamento Ceravolo del cui testo ridò lettura:

« Sono esclusi dai benefici della presente legge i sanitari che occupano dei posti per i quali sono stati banditi i relativi concorsi, i cui termini per la presentazione delle domande sono scaduti alla data del 26 luglio 1962 ».

(*È approvato*).

Con l'approvazione di questo emendamento è considerato decaduto l'emendamento Barberi.

L'articolo unico della proposta di legge, dopo l'approvazione dell'emendamento, rimane, pertanto, così formulato:

« I primari, gli aiuti e gli assistenti ospedalieri in servizio di ruolo al 30 giugno 1961, che successivamente siano scaduti per superamento dei limiti di età o dei periodi del servizio di ruolo previsti dalle disposizioni vigenti e che, avendo continuato a prestare ininterrotto servizio, sono ancora in attività presso gli stessi ospedali, nonché i primari, gli aiuti e gli assistenti che scadranno dopo la data di pubblicazione della presente legge, sono mantenuti nell'incarico fino alla emanazione di nuove norme legislative in merito ai limiti per la cessazione dal servizio e comunque non oltre il 30 giugno 1963.

Sono esclusi dai benefici della presente legge i sanitari, che occupano dei posti per i quali sono stati banditi i relativi concorsi, i cui termini per la presentazione delle domande sono scaduti alla data del 26 luglio 1962 ».

(*È approvato*).

Come ho già detto, la proposta di legge assume i tre numeri di ciascuna delle proposte di legge da cui è derivata, e il suo titolo può essere il seguente:

« Soppressione dei termini di cessazione dal servizio, di cui al regio decreto 30 settembre 1938, n. 1631, a favore dei primari, aiuti ed assistenti ».

Se non vi sono osservazioni così può rimanere stabilito.

(*Così rimane stabilito*).

Comunico che è stato presentato il seguente ordine del giorno a firma degli onorevoli Barbieri Orazio, Montanari Otello, Santarelli, Borellini, Caponi e Messinetti:

« La Commissione Igiene e Sanità, approvando la legge transitoria per la sospensione dei licenziamenti dei medici degli ospedali, in deroga alla legge 30 settembre 1938, n. 1631, allo scopo di rasserenare lo stato di agitazione delle categorie mediche;

riconferma l'inderogabile necessità di definire un nuovo stato giuridico dei sanitari ospedalieri e di dare luogo ai concorsi;

si impegna

a discutere ed approvare una nuova legge di riforma generale sull'ordinamento dei servizi ospedalieri contro la ripresa autunnale dei lavori della Camera ».

BARBIERI Orazio. Non voglio dire con ciò che si prosegue alla ripresa dei lavori autunnali, ma che entro detto periodo si deve concludere.

LATTANZIO. Più che essere un ordine del giorno, quello ora letto, è una presa d'atto che la Commissione fa della volontà del gruppo comunista di arrivare, il più presto possibile, all'approvazione della legge.

Per quanto ci riguarda, noi si era orientati già verso questa direzione; però, siccome vi era stata una presa di posizione dei colleghi comunisti, noi con vivo piacere prendiamo atto che gli stessi, con questo ordine del giorno, intendono rientrare nel Comitato e collaborare attivamente con noi.

CAPUA. Non lo vedrei quale ordine del giorno, quello di cui si sta parlando, ma piuttosto quale dichiarazione del gruppo comunista di volersi legittimamente reinserire nel Comitato, che sta lavorando tanto attivamente per condurre in porto questioni che stanno anche a cuore ai colleghi comunisti. Da questo punto di vista, non possiamo fare altro che dichiararci veramente lieti.

PRESIDENTE. Prendo la parola in merito all'ordine del giorno, per dire che ne prendo atto con molto compiacimento.

Desidero, a questo punto, chiarire all'onorevole Barbieri la vertenza alla quale si è accennato all'inizio della nostra discussione.

Onorevole Barbieri, rivendicata per ogni collega la libertà di parola, la libertà di agire, di mandare lettere al Presidente della Commissione alla quale appartiene, concederà a me la facoltà di mettere le cose nella loro giusta luce.

In merito alla lettera di cui si è parlato, e che mi permetterò di rileggere per chiarezza, esistono delle strane circostanze. La prima riguarda il fatto che essa fu data alla stampa, molto prima che io la ricevessi. Io ne ho appreso l'esistenza da un corrispondente dell'Ansa, due giorni prima di venirne in possesso. In tale occasione, invitato dal corrispondente stesso a fare delle dichiarazioni, rifiutai.

Il secondo strano elemento, onorevole Barbieri, concerne il fatto che la lettera stessa è firmata dall'onorevole Angelini ma non da lei...

Mi permetto ora di darne lettura:

« Egregio signor Presidente, riteniamo che sia necessario esporre a Lei il nostro pensiero sul lavoro del Comitato ristretto del quale facciamo parte e che si occupa delle leggi ospedaliere. Siamo arrivati a questa decisione dopo aver partecipato attivamente a tre riunioni del Comitato e dopo aver constatato che le posizioni da noi chiaramente e ripetutamente esposte in quella sede sono state interpretate in maniera non giusta e le nostre richieste fondamentali praticamente rigettate.

A prescindere dal giudizio critico che può essere espresso sulla composizione di questo Comitato « ristretto » che non risponde, a nostro parere, in alcun modo alla prassi lungamente ed utilmente sperimentata, prassi che ha dimostrato dover essere questi organismi veramente « ristretti » ove si voglia facilitare il compito delle Commissioni permanenti; a prescindere da questo giudizio, a noi sembra che la natura stessa dell'oggetto del quale esso Comitato si occupa lo porta a svolgere opera poco o affatto utile dal punto di vista pratico.

In verità il Comitato ha respinto le nostre reiterate proposte di stralciare dal complesso della materia il problema più urgente degli Ospedali italiani, che è quello della attuale situazione dei secondari e di trovare concordemente una formula, la quale, senza pregiudizio delle future trasformazioni, cancelli dai nostri Ospedali il " contratto a termine " che costituisce a tutt'ora il rapporto di impiego di questi sanitari. In pratica, esso sta dedicando la sua attività al disegno di legge Giardina e sembra già orientato ad accettarne l'impostazione, malgrado l'unanime giudizio negativo che tutte le categorie interessate a questi problemi hanno espresso su questo progetto attraverso le loro organizzazioni (F.I.A.R.O., A.N.A.A.O., C.I.M.O., F.N.O.M., ecc.).

Serve d'altra parte ricordare che questo giudizio negativo è evidentemente condiviso dall'attuale Governo, se hanno un senso le dichiarazioni che l'on. Fanfani dedicò a questo tema nel suo discorso programmatico, nel quale fu affermata la necessità di una profonda modifica di questa legge, e se hanno un significato, per esempio, le dichiarazioni recentemente fatte dall'attuale Ministro della sanità senatore Jervolino alla inaugurazione del nuovo padiglione dell'Ospedale di Mestre, dichiarazioni relative alla elaborazione presso il suo Ministero di tre disegni di legge che " dovranno segnare la base del lavoro per l'immediato futuro ". Lei, signor Presidente, sarà certamente meglio di noi a conoscenza che il primo di questi disegni riguarda l'accentramento presso il Ministero della sanità di tutte le attività sanitarie, il secondo riguarda appunto la sistemazione del personale ospedaliero, cioè dei " primari, degli aiuti e degli assistenti per dar modo a questa categoria di svolgere il loro compito con la necessaria garanzia "; il terzo, il potenziamento della rete ospedaliera nazionale e la costruzione di nuovi ospedali con i necessari finanziamenti statali (da *Il Popolo* del 9 c.m.). Come Lei certamente comprende si tratta di tre provvedimenti che abbracciano tutta la materia e che appaiono in stretto legame tra loro, particolarmente in un momento politico nel quale la prossima emanazione di " leggi cornici ", riguardanti le attribuzioni delle Regioni a statuto ordinario, darà una base nuova per tutte le modificazioni che saranno da apportare alla attuale situazione.

Ci dovrà dare atto, signor Presidente, che se queste cose sono vere, appare stranamente contraddittoria l'attività del Comitato ristretto per trovare un accordo fra i gruppi politici su un progetto che da tante e così autorevoli parti viene considerato del tutto inadatto a risolvere la crisi che travaglia gli ospedali italiani, anche perché ad esso è del tutto estranea qualsiasi preoccupazione relativa al finanziamento e qualsivoglia impegno finanziario dello Stato.

Questi fatti ci hanno convinti che su queste basi il lavoro del Comitato ristretto è inutile per la impossibilità di trovare soluzioni concordate praticamente attuabili e che esso lavoro finisce col diventare dannoso in quanto tende a rimandare alle calende greche la soluzione rapida dell'aspetto che oggi può essere affrontato e risolto giustamente: quello della cessazione del contratto a termini dei secondari.

Intendiamo quindi, signor Presidente, interrompere la nostra partecipazione al Comitato ristretto, riservandoci così la più ampia libertà di intervento e di iniziativa quando il dibattito sarà portato in Commissione. Nel prendere questa decisione siamo perfettamente convinti che essa darà un contributo alla chiarificazione delle posizioni dei vari Gruppi politici sul problema specifico da noi posto e l'assicuriamo, signor Presidente, che saremo sempre pronti a dare il massimo contributo possibile a tutte quelle iniziative che ci parranno atte ad una pratica, rapida soluzione delle questioni che oggi possono essere utilmente affrontate e decise.

Con stima

(On. LUDOVICO ANGELINI)
(On. ORAZIO BARBIERI) ».

Parlando ai giornalisti della lettera, di cui testé ho dato lettura, e che dai mittenti era stata comunicata alla stampa, ho sottolineato tre inesattezze, e ciò per riportare le cose alla loro realtà e per salvaguardare la dignità degli organi, che rappresentano la Commissione.

La prima inesattezza riguarda gli appunti alla composizione del Comitato ristretto. Mi permetto di far presente che ho nominato il Comitato ristretto in rapporto alle forze politiche esistenti in Commissione e il gruppo comunista ha accettato tale composizione, tanto che i suoi rappresentanti ne hanno fatto parte per tre sedute.

La seconda inesattezza riguarda la impossibilità di trovare una soluzione concordata. Ciò non risponde a verità, perché ad una soluzione concordata si sta arrivando e debbo dare atto ai colleghi della intelligenza alacre e della buona volontà che stanno dimostrando.

A questo proposito, mi auguro che il suo ordine del giorno significhi un nuovo vostro apporto ai lavori della Commissione.

In rapporto alla non adesione delle categorie interessate alla legge Giardina, mi sono permesso di ricordare, dopo che la vostra lettera era diventata di dominio pubblico, che le categorie interessate, cioè la Federazione degli ordini dei medici, la C.I.M.O. e gli assistenti universitari, facevano parte della Commissione dei 18, nominata dal Ministro Giardina. Della C.I.M.O. era rappresentante lo stesso presidente professor Palermo. E le dirò che le norme sugli aiuti e gli assistenti inserite nel disegno di legge furono fatte accettare proprio dai rappresentanti della C.I.M.O. contro il parere dei professori Dogliotti, Villa e Cassano.

Infine, onorevole Barbieri, vorrei pregare lei e il collega Angelini di tener conto che noi non possiamo smentire ciò che noi stessi decidiamo. Mi spiego: la Commissione ha espreso il comitato ristretto; voi avete aderito al Comitato ristretto e pregiudizialmente il comitato ristretto ha deciso sul problema se fare uno stralcio delle norme riguardanti le carriere dei primari, aiuti e assistenti o esaminare globalmente il riordinamento dei servizi sanitari e la nuova sistemazione giuridica ed economica del personale sanitario. E badate che il Comitato ristretto ha deciso anche sulla scorta di considerazioni provenienti proprio dal vostro gruppo, in particolare dall'onorevole Angelini, che proprio pochissimi giorni prima, il 14 giugno 1962, in sede di discussione del bilancio, disse quanto sto per legge dai resoconti stenografici della Camera: « A questo punto, signor ministro, le voglio porre due domande. All'ordine del giorno della Commissione sanità vi è quella legge di cui parlavo or ora: la legge sulla riorganizzazione degli istituti di cura. Ebbene, abbiamo avuto notizia che, per un accordo intervenuto con le organizzazioni dei medici ospedalieri, verrebbe presentato alla Camera uno stralcio di tale disegno di legge, che riguarderebbe soltanto alcuni aspetti delle carriere dei sanitari secondari e dei primari.

Ora, noi desideriamo conoscere dalla sua replica la realtà della situazione; ma non possiamo fare a meno, nello stesso tempo, di esprimere in questa circostanza le nostre preoccupazioni, perché un simile modo di provvedere solo alle cose più urgenti non finisca con l'insabbiare l'intero problema e rimandarlo alle calende greche.

Gli interessi dei medici ci stanno a cuore (particolarmente a me, che ho passato tanti anni della mia vita negli ospedali); tuttavia, questi interessi non possono essere sovrapposti agli interessi generali degli ospedali e vanno risolti subito nell'ambito di un riordinamento generale degli istituti di cura ».

Valide dichiarazioni, onorevoli colleghi, che sono restate valide, anche se l'autore ha voluto cambiare, subito dopo, opinione.

Le mie preoccupazioni non consistono nell'insabbiare l'intero problema per rimandarlo alle calende greche. Gli interessi dei medici stanno a cuore anche a me, come all'onorevole Angelini, perché anche io ho passato tanti anni della vita negli ospedali. Ma, come l'onorevole Angelini Ludovico, io desidero che con il problema del personale sia risolto il problema delle strutture degli ospedali.

Onorevole Barbieri, noi in comitato ristretto abbiamo fatta nostra la richiesta del collega Angelini ed abbiamo esaminato il problema dei sanitari ospedalieri nel quadro del riordinamento globale. Tanto lei che il collega Angelini l'avete accettato in Aula, lo avete accettato in Commissione! Avete cambiato successivamente parere. Non vi contestiamo questa facoltà; però vi pregherei di non dare addosso a noi che, accettando questo criterio, stiamo esaminando globalmente il problema. Né dovete attribuire al Governo intenzioni che sono ben lontane dalle sue azioni; perché il vostro atteggiamento di parte l'avete attribuito al Governo, adducendo fatti non rispondenti a verità. Avete attribuito al Ministro Iervolino l'annuncio di un nuovo disegno di legge per la sistemazione dei sanitari ospedalieri. Ovviamente, appena ricevuta la vostra lettera, mi sono fatto premura di recarmi dal Ministro Iervolino per chiedergli se davvero avesse questa intenzione.

Ebbene, ho chiesto al Senatore Iervolino se a Mestre avesse annunciato un nuovo disegno di legge per la sistemazione giuridica dei sanitari ospedalieri; egli mi ha ricordato di aver fatto suo il disegno di legge Giardina e di aver mandato il Senatore Santero come sottosegretario per partecipare ai lavori della nostra Commissione: come potevo pensare che volesse presentare un nuovo disegno di legge?

Lei potrà anche mostrarmi dei giornali, magari il *Popolo*, ma io sono risalito alla fonte. Poi, è sorto un altro equivoco a proposito di un comunicato della Presidenza del Consiglio. Anche allora mi sono fatto premura di recarmi dal Ministro Iervolino e dal sottosegretario Delle Fave ed ambedue hanno confermato di non aver alcuna intenzione di presentare altri disegni di legge, avendo fatto proprio il disegno di legge Giardina. L'onorevole Delle Fave mi ha detto che il Governo aveva intenzione di dare valore di legge alle due circolari. È ciò che stiamo facendo.

Quindi, Onorevole Barbieri, con la mia dichiarazione ho desiderato salvare la verità e l'esattezza delle cose, ho voluto salvare i lavori del Comitato ristretto, il quale ha ben meritato per l'attività alacremente ed intelligentemente svolta. Ho voluto salvare, infine, lo spirito del regolamento, dal momento che una volta che si è accettato, come voi avete fatto, di esaminare il provvedimento globalmente, non è possibile venir meno ai propri impegni. La tutela ed il rispetto del regolamento salva proprio l'opposizione, e se questa volta ho difeso il regolamento nei vostri confronti, domani la mia difesa dello stesso servirà a tutelare proprio la vostra parte.

Prendo atto dell'ordine del giorno da voi presentato e voglio sperare che l'atteggiamento di questa sera sia preludio alla vostra adesione al Comitato ristretto, onde poter dare infine ai sanitari italiani l'auspicata legge. Se questo farete, vi saremo grati come cittadini della Nazione italiana.

BARBIERI ORAZIO. Le dichiarazioni di questa sera e l'accoglienza che è stata fatta al nostro ordine del giorno, ci dovranno convincere che alla base dell'intero dissenso vi è stato un equivoco.

L'ordine del giorno ha rallegrato i colleghi, poiché ha fatto loro intravvedere la possibilità di una nostra collaborazione alla approvazione della legge di riforma. Noi siamo sorpresi che si potesse pensare altrimenti...!

Onorevole Presidente, lei avrà senz'altro letto le dichiarazioni rese dall'onorevole Angelini in occasione dell'ultimo bilancio e quelle fatte da me l'anno passato.

Il dissenso è intervenuto, quando ci siamo trovati di fronte ad una discussione che forzatamente doveva avvenire in modo separato.

Non è che noi non volessimo discutere il problema della riforma ospedaliera; noi ritenevamo, al contrario, che si potesse e si dovesse anche discutere la legge generale di riforma, la quale però non poteva essere approvata prima delle vacanze.

Ricordo che l'onorevole Angelini nell'ultima seduta giunse perfino a dire che noi avremmo approvato anche, quale soluzione sospensiva, per poter successivamente discutere con calma la legge generale, il provvedimento presentato dall'onorevole Santero al Senato.

LATTANZIO. Che rappresentava uno stralcio...

BARBIERI ORAZIO. In merito alla legge che è stata oggi discussa, noi abbiamo votato a favore, i singoli articoli, precisando che siamo stati contrari alla estensione anche ai primari. Comunque, a nostro avviso, a questo punto dei lavori della Camera, il provvedimento di cui trattasi era l'unico che la nostra Commissione potesse utilmente varare.

MONTANARI OTELLO. I giornali hanno riportato, onorevole Presidente, quelle che sono state le sue dichiarazioni in merito alla presa di posizione del gruppo comunista.

È evidente che il Presidente ha il diritto di esprimersi, di dare affermazioni; però quando lei parla di manovre ostruzionistiche, lasciando sottintendere un eventuale sabotag-

gio della legge, noi si ha, a nostra volta, il diritto di affermare che tutto ciò lei non doveva dirlo.

Ci si deve dare atto che tali intenzioni di « sabotaggio » noi non le abbiamo mai avute; non l'abbiamo oggi né l'avremo domani.

PRESIDENTE. Allo stato attuale ne prendo atto:

MONTANARI OTELLO. Deve pur convenire, signor Presidente, che su questo punto le nostre intenzioni erano diverse. Io le chiedo di darci atto che noi – anche se si può sbagliare su qualche questione – negli atti che abbiamo compiuto, nelle parole pronunciate, non abbiamo mai avuto un proposito ostruzionistico. Inoltre credo – ripeto – che il Presidente debba essere l'ultimo a qualificare un determinato comportamento.

PRESIDENTE: Pongo in votazione l'ordine del giorno presentato dall'onorevole Barbieri ed altri e di cui ho dato lettura.

(*È approvato*).

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto della proposta di legge esaminata nella seduta odierna.

(*Segue la votazione*).

Comunico il risultato della votazione segreta della seguente proposta di legge:

« Sospensione dei termini di cessazione dal servizio, di cui al regio decreto 30 settembre 1938, n. 1631, a favore dei primari, aiuti e assistenti » (1621-2122-3070):

Presenti votanti	29
Maggioranza	15
Voti favorevoli	29
Voti contrari	0

(*La Commissione approva*).

Hanno preso parte alla votazione:

Alba, Re Giuseppina, Azimonti, Barbaccia, Barbi Salvatore, Barbieri Orazio, Bartole, Borellini Gina, Caponi, Capua, Ceravolo Mario, Cerruti Giulio, Cortese Giuseppe, Cotellessa, De Maria, Di Piazza, Gaudioso, Gotelli Angela, La Penna, Lattanzio, Lucchi, Merlin Angelina, Messinetti, Montanari Otello, De Pascalis, Santarelli Ezio, Scarongella, Sorgi, Tantalo.

La seduta termina alle 21,40.

IL DIRETTORE
DELL'UFFICIO COMMISSIONI PARLAMENTARI
Dott. FRANCESCO COSENTINO

TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI